

CASO RISOLTO. Il programma verrà tarato sulle dosi in arrivo ogni settimana. Flor: «Sarà una campagna ambiziosa»

C'è l'accordo con i medici di famiglia

Verranno vaccinati a casa tutti gli anziani più fragili Negli ambulatori anche le varie categorie a rischio

L.MAZ.

Accordo definito. Manca ancora la firma ma ormai è tutto a posto, oggi il contratto verrà ritoccato ma da martedì prossimo ci sarà il via libera anche per i medici di famiglia, pronti a dare ancora una volta in prima linea nella lotta al Covid. Saranno loro a vaccinare a domicilio gli anziani novantenni e centenari, i soggetti più fragili che non si possono muovere e che hanno bisogno di essere raggiunti nella loro abitazione per ricevere il vaccino. Ma non solo, perchè come aveva già anticipato l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin la somministrazione a domicilio non sarà l'unica modalità per i medici di base. Inoculeranno le dosi anche nei loro ambulatori, oltre che nei centri messi a disposizione dai Comuni e nei Centri di Vaccinazione Pubblica (in Fiera in città mentre in provincia si trovano a Legnago, Bussolengo e San Bonifacio). L'accordo è stato raggiunto durante la riunione di ieri pomeriggio, manca ancora qualche dettaglio che sarà ratificato oggi per poi firmare il contratto martedì prossimo e iniziare a somministrare le dosi. Innanzitutto ai soggetti più fragili, come confermano l'assessore Lanzarin ma anche Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Fimmg, la Federazione italiana dei medici di famiglia, gli anziani con più di 90 anni ma anche altre categorie a rischio. Tra cui gli oncologici, sia nella fase attiva che le persone monitorate dopo aver avuto un tumore negli anni scorsi e che rimangono monitorati dal servizio sanitario, i cardiopatici, e ancora i grandi obesi, il personale di assistenza agli anziani e altri ancora. Difficile stabilire il crono programma esatto e sapere quando sarà il proprio turno, perchè molto dipende anche dal quantitativo di dosi che arriveranno nelle prossime settimane. Il target a cui somministrare il vaccino e la tipologia dello stesso verrà concordato tra Regione, Ulss e medici di base: Pfizer ad esempio non è indicato per essere somministrato a domicilio visto che deve seguire una rigida catena del freddo, Moderna lo è di più mentre è recente l'ok per la somministrazione di Astrazeneca anche agli over 65 fino ai 79 anni. In attesa poi del vaccino di Johnson&Johnson che essendo già preparato nelle siringhe è sicuramente di più facile utilizzo. Ora restano gli ultimi dettagli e poi i medici di base potranno dare il loro contributo anche per la campagna vaccinale anti Covid, come già fatto per quello anti influenza e dopo le positive esperienze anche in diversi comuni del territorio veronese. Assieme alla Federazione dei medici di famiglia e all'assessore alla Sanità Lanzarin all'incontro era presente anche Luciano Flor, direttore generale della sanità regionale, che ha ribadito ancora una volta l'importanza di mettere in campo tutte le forze possibili per una campagna ambiziosa, che punti a vaccinare quattro milioni di veneti, per due volte.



Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Fimmg